

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



La politica agraria nazionale che non c'è

di **Corrado Giacomini**
Università di Parma

Da qualche anno la Coldiretti ha dato vita a un gruppo di ricerca formato da economisti italiani impegnati nel settore agroalimentare. Il nome è «Gruppo 2013», l'anno della promessa revisione della pac; è coordinato da Fabrizio De Filippis, economista di Roma 3, ed è a composizione variabile, perché sui diversi temi, oltre ad alcuni componenti storici, invita a partecipare altri economisti, che hanno già affrontato l'argomento da discutere, e rappresentanti delle istituzioni.

Questa scelta garantisce libertà al dibattito e alle conclusioni diffuse attraverso volumi tematici.

In questi giorni ho ricevuto l'ultimo volume, «Crisi economica e agricoltura», che raccoglie i risultati di una ricerca condotta da Donato Romano, docente dell'Università di Firenze ed editorialista di questa rivista, in collaborazione con l'area economica di Coldiretti, che vuole verificare le diverse modalità con cui le imprese hanno percepito e reagito alla crisi.

Il lavoro di Romano è molto ricco, perché contestualizza l'indagine campionaria condotta su circa 380 aziende, attraverso un'analisi comparata delle diverse crisi del Dopoguerra, e riporta una verifica aggiornata della crisi nel settore agricolo a livello internazionale e nazionale.

Agricoltura e ciclo economico

Questa lunga premessa era necessaria, ma ovviamente ciò che interessa sono le conclusioni del lavoro, perché di crisi si parla tanto, ma dell'agricoltura, salvo le grida di dolore che vengono

dalle organizzazioni professionali, se ne parla poco.

L'analisi di Romano si concentra tra il primo trimestre 2008 e il terzo trimestre 2009.

Un problema importante da affrontare è stato quello di tentare di depurare gli effetti dello sgonfiamento della bolla dei prezzi delle materie prime a partire dall'estate del 2008, da quelli riferibili alle caratteristiche strutturali del settore.

Questo sforzo è stato un approccio necessario e onesto all'analisi della crisi perché, com'è noto, certe proteste, dopo la caduta dei picchi raggiunti tra il 2007 e il 2008, erano pretestuose.

In estrema sintesi: l'analisi della crisi attraverso lo studio dell'andamento della produzione, del numero delle imprese, dell'occupazione, del credito, dei prezzi, delle ragioni di scambio, dei margini commerciali e dei redditi permette di concludere che l'agricoltura non può essere considerata un settore anti-ciclico né pro-ciclico, vale a dire che non si oppone all'andamento del ciclo economico, né è da questo trascinata.

In termini relativi, il reddito dell'agricoltura peggiora, ma non tanto quanto gli altri settori economici e con un certo ritardo, a causa della maggiore rigidità dell'offerta e della domanda.

In termini assoluti, anche le performance del settore agricolo peggiorano a causa delle debolezze strutturali dell'offerta agricola lungo la filiera e del potere di mercato degli intermediari, che riescono a trasmettere in modo asimmetrico le variazioni dei prezzi da valle a monte.

Cause esterne e prospettive della crisi

In questo quadro acquista un peso crescente nel meccanismo di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli e dei mezzi di produzione l'andamento dei prezzi mondiali, per cui le tradizionali politiche pubbliche settoriali, come quelle delle diverse organizzazioni comuni di mercato (ocm), hanno le armi spuntate, oltre a non essere più realizzabili nell'attuale contesto istituzionale.

Un altro economista, Angelo Frascarelli, nello stesso volume sostiene che per la vitalità delle imprese, e anche per la loro sopravvivenza, anziché agire sui prezzi è più efficace sostenere il reddito tramite strumenti come i pagamenti disaccoppiati e, contestualmente, migliorare la dotazione strutturale delle imprese e promuovere l'innovazione che, aggiungo, non deve essere solo tecnica, ma anche organizzativa.

L'autorevolezza degli autori permette di affermare che le conclusioni a cui sono pervenuti sono assolutamente attendibili e confermano la richiesta più volte avanzata in queste pagine dell'urgenza di una vera politica nazionale per l'agricoltura e l'agroalimentare.